

L'attualità della figura dello sposo di Maria
Reddito e sviluppo personale fondamentali
per la realizzazione di una società matura
Oggi serve globalizzazione della solidarietà

Lavoro e dignità Prima la persona

L'esempio del carpentiere di Nazareth

DI GIUSEPPE DIENI *

Il 19 marzo è la festa di san Giuseppe ed è per noi l'occasione di riflettere sul lavoro, che nei più recenti interventi di papa Francesco si può riassumere con questa parola-chiave: dignità. Sì: il lavoro è dignità da difendere, insieme alla difesa dei lavoratori. Già il 27 maggio 2017 a Genova, papa Francesco affermava con chiarezza: «L'obiettivo vero da raggiungere non è il reddito per tutti, ma il lavoro per tutti» e il 28 giugno, il mese successivo, parlando ai delegati della Cisl, chiedeva «un nuovo patto sociale per sopravvivere e il vivere: «Senza lavoro si può sopravvivere, ma per vivere occorre il lavoro». Non ha paura Francesco di scagliarsi contro il "politically correct": «la competitività non è all'interno dell'impresa, per lui, oltre ad essere un errore antropologico e cristiano, è il frutto dell'aver asservito il lavoro al consumo. Troppo spesso il lavoro viene interpretato unicamente come una necessità economica, quindi come uno strumento per ottenere un reddito che permetta di consumare. Papa Francesco ricorda che il lavoro è molto di più. Il lavoro è soprattutto un ambito in cui la persona può diventare più persona. Ogni essere umano sperimenta la sua creatività, sperimenta i lega-

mi che la uniscono agli altri. È per questo che il lavoro è un'esperienza esistenziale fondamentale e non possiamo immaginare di risolvere il problema semplicemente garantendo un reddito anche a chi non lavora, perché comunque mancherebbe una parte fondamentale di esperienza umana.

Nei testi sul lavoro di papa Francesco, inoltre, si incontrano termini ricorrenti che compongono una diagnosi di male che affligge la nostra società: profitto, speculazione, tecnocrazia, "immediatismo", cioè attenzione ai soli risultati immediati, che provocano lo sfruttamento sia delle risorse come delle persone. E "la cultura dello scarto" su cui insiste il Papa nei suoi documenti, proponendo ad essa in opposizione la globalizzazione della solidarietà. Il Papa tante volte ha affermato

che il male del nostro mondo è l'approccio secondo il quale le persone, come anche l'ambiente, sono beni di consumo che vanno utilizzati finché servono a fare profitto e poi possono essere buttati via. E lo si vede nel dramma dei disoccupati, delle persone che perdono il lavoro e che questo va bene perché conta il denaro. La globalizzazione della solidarietà, invece, offre un approccio diverso perché considera la persona al di sopra del denaro. C'è quindi il bisogno del contributo di tutti per risolvere i problemi di oggi e questo vale anche per quelli del lavoro, in cui si deve favorire il dialogo nel mondo del lavoro e nello stesso tempo, come ci dice Francesco, al sistema dello sfruttamento va contrapposto la globalizzazione della solidarietà.

* Assistente regionale Ucid

Troppo spesso
l'impiego è
letto alla luce
di un'esigenza
solamente
economica
e carrieristica
Ma è molto
di più: realizza
l'uomo

anche un errore economico, è il frutto dell'aver asservito il lavoro al consumo. Troppo spesso il lavoro viene interpretato unicamente come una necessità economica, quindi come uno strumento per ottenere un reddito che permetta di consumare. Papa Francesco ricorda che il lavoro è molto di più. Il lavoro è soprattutto un ambito in cui la persona può diventare più persona. Ogni essere umano sperimenta la sua creatività, sperimenta i lega-

L'excursus

Un nome molto amato
in tutto il Bel Paese
La sua ricorrenza il 19
è pure la festa del papà
Usanze che ritornano
soprattutto nella cucina
Per tutti è la zeppola
il simbolo del giorno

DI STEFANIA LAGANA

Giuseppe è di certo uno dei nomi più comuni alle nostre latitudini dove ancora si mantiene forte la tradizione di ricordare i nonni e i padri nelle generazioni di famiglia. Certo pochi alla fine vengono chiamati col loro nome di battesimo per intero, per molti sono semplicemente: Pina, Peppe, Giuse. E sebbene le sue origini siano antichissime e risalenti alla lingua ebraica, nell'immaginario collettivo italiano, tutti associano il nome Giuseppe al-

Una lunga storia di dev

la Bibbia, di Gesù e di Maria. Ricorrenza vuole essere in famiglia comunitaria. Già nel 1800 la politica avverte san Giuseppe dei padri trono del sale. Ricorrenza celebrata ne da tutti noi, mentre per i territori Uniti o Romani valgono